

Il Giubileo dell'ultimo arrivato

Si può aprire a caso un quotidiano o un settimanale di qualsiasi estrazione e, già da qualche mese, vi si troverà un "pezzo sul Giubileo". Si potrà leggere allora, per esempio, che la solita Chiesa trionfante usa la ricorrenza giubilare come grandiosa cassa di risonanza del suo potere di oggi: battaglioni di santi da schierare e non anime con cui entrare in sommesso colloquio. E continua il tormentone sui facili perdoni cattolici per i peccati storici del passato, distogliendo così l'attenzione dalle responsabilità presenti. E si affianca poi il pentimento dei cattolici a quello degli ex-comunisti: il terzo millennio pare nasca col saio del penitente addosso a tutti. Quasi come a Sodoma ai tempi del profeta Giona.

In questa universale tavola rotonda sul Giubileo bisognerà che si inserisca anche Messaggero Cappuccino. Se non per dovere confessionale, almeno per esprimere la convinzione che anche solo parlarne e anche solo in modo critico ha una sua utilità. Utile per tutti, sia per i presunti "titolari" del Giubileo, sia per i presunti "spettatori". Dare spazio alle obiezioni è il segreto del successo: non tanto come strategia furbesca, ma per vedere insieme e quindi meglio tutti gli aspetti del problema. Il mosaico del Giubileo ha bisogno della tessera di tutti e di ognuno. Mettendo in conto qualche inevitabile equivoco sul significato delle varie "tessere". Ma, parlandone, gli equivoci si possono chiarire.

E si possono superare anche iniziali preconcetti. Tipo quello che aveva il profeta Giona: è

di DINO DOZZI

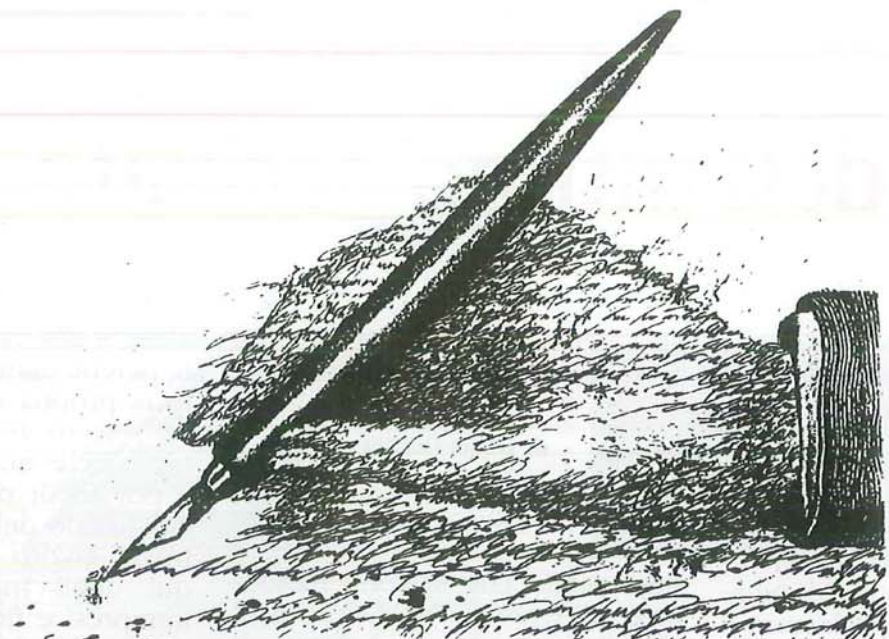
impossibile che si convertano - oggi diremmo che facciano il Giubileo - anche quei depravati di Sodoma; impossibile e "pericoloso": se tutti si convertono e diventano buoni, giusti e santi, che ruolo resterà per noi? E invece gli abitanti di Sodoma si convertono tutti e indossano il saio del penitente; tutti, compresi gli animali. E si possono forse superare altri pregiudizi iniziali consistenti per esempio nel ritenere impossibile un reale Giubileo della gente di Chiesa o del tutto inutili i battaglioni di santi da poter schierare a difesa e a testimonianza di un sincero impegno per l'umano oltre che per il divino.

È davvero auspicabile che la tavola rotonda sul Giubileo si

allarghi alla partecipazione di tutti, perché ognuno possa esprimere la propria riflessione. E ci sia un sincero ascolto del parere di tutti: anche questo è Giubileo. Ed è poi ancor più auspicabile che nel campo del Giubileo possano trovar lavoro tutti. Non si parla qui degli innumerevoli lavori intrapresi e finanziati per l'occasione. Si parla dell'attuazione del Giubileo come riposo della terra, condono dei debiti e liberazione degli schiavi. L'invito a lavorare in questo campo è rivolto a tutti, dentro e fuori la Chiesa, ai cattolici e ai "laici", ai cristiani e ai musulmani, ai credenti e agli agnostici. Perché la terra è di tutti, perché tutti siamo contemporaneamente debitori e creditori, perché tutti siamo in qualche misura schiavi e schiavisti.

E, alla fine della giornata lavorativa, riceveremo tutti la stessa paga. Tutti, sia quelli che hanno iniziato - o almeno così essi ritengono - dal primo mattino, sia quelli dell'ultima ora. E se qualcuno si lamenterà, il Padrone risponderà: "Amico, non ti faccio torto. Non avevamo convenuto per un denaro al giorno? Non essere invidioso se io voglio essere buono". La paga è per tutti la stessa: la gioia di aver fatto il proprio dovere, lavorando la terra di tutti per tutti, condonando qualche debito per sentirci meno ladri, liberando qualche schiavo per scoprirci liberati dalla schiavitù dell'asservire tutti e tutto a noi stessi. Per ora abbiamo "pezzi sul Giubileo", che, in qualche modo e anche se non sempre intenzionalmente, sono già "pezzi di Giubileo": con la tessera di ognuno potrebbe veder la luce un gran bel mosaico.





Nonostante le gravi difficoltà soprattutto per malattie e conseguenti grandi spese per gli antidolorifici, gli ansiolitici e altre medicine che la nutua non passa, anche se nostra figlia è invalida completa, continueremo il progetto "Adozione scolastica" per due ragazzi.

Lo sentiamo come un dovere prima di tutto in quanto europei che per secoli abbiamo sfruttato e martoriato l'Africa. Comunque, sentiamo doverosa la solidarietà per tutti quelli che soffrono nel mondo. Come si può vivere senza sentire ogni tanto l'angoscia per bambini innocenti che soffrono per violenze e fame? Come si può spendere e sprecare senza sentire vergogna e rimorso?

Giovanni - Ferrara

Desideriamo con molto piacere proseguire e rinnovare l'adozione scolastica dei ragazzi che seguite nelle vostre missioni in Africa. Lo facciamo con molto affetto verso di voi e con amore verso i ragazzi. Abbiamo iniziato anni fa, quando viveva con noi il nostro primo figlio Filippo: di questa adozione era molto felice.

Proprio in questi giorni sono passati tre anni, da che nostro figlio è in cielo e sarei felice se lo ricordaste nella Messa. È un giovane di 24 anni, con un sorriso dolce e buono d'animo. Mi augu-

ro che sia un angelo che vi protegge dal cielo. Fateci sapere quando e dove inviare la somma necessaria per l'adozione scolastica a distanza.

Magda e Roberto - Savignano

Si fa sempre poco per gli altri perché la vita di oggi ti dà poco tempo anche per te stesso e i tuoi cari; ho conosciuto "l'adozione a distanza" che permette ai bambini di studiare con il contributo di persone che vogliono fare qualcosa ma che non hanno tempo.

Io sono sposata da un anno e per ora non ho figli; ho appena comprato la casa e lavoro a tempo pieno. Non ho una grandissima disponibilità economica ma ho saputo che la vostra iniziativa di adozione a distanza non è troppo onerosa. Vi sarei molto grata se voleste spedirmi materiale informativo su questa iniziativa.

Simona - Prato

Quale spazio per i poveri sui media? Quale ruolo per i giornalisti del sociale, del quotidiano, del bene? Se ne è parlato al semi-

nario organizzato a Malosco-Trento dalla Fondazione Zancan e dalla rivista "Il Regno" dal 25 al 28 agosto di quest'anno. Il sistema odierno dei media commerciali - faceva notare

Luigi Accattoli - tende a eliminare l'informazione sobria e critica, a grandezza naturale: il processo di selezione e ingrandimento enfatizza fino alla grandezza dell'intera pagina quanto fa - o deve fare - notizia. La normalità istituzionale, associativa, solidaristica, religiosa viene espunta. E viene espunta pure la normalità del disagio o dell'emarginazione.

La nostra redazione riceve normalmente lettere del tipo sopra riportato o rapide annotazioni sul conto corrente postale dell'abbonamento o dell'offerta per le nostre missioni. A volte la grafia è incerta e la sintassi zoppica, ma il pensiero e i sentimenti di chi scrive sono di una evidenza solare. Non ci sono solo ingiustizia e guerra al mondo, non ci sono solo sfilate di alta moda e continui ribaltoni politici. C'è anche la normalità di chi, pur povero, sa guardarsi attorno e vedere chi sta peggio di lui e sa sentire ed esprimere concreta solidarietà. Questa pagina di MC è a disposizione dei lettori, anche se "normali". Con riconoscenza e ammirazione.

Dino Dozzi